

1° tre coppie di treni da Roma a Castellammare e viceversa, di cui una diretta sopprimendo le fermate alle stazioni di minore importanza;

2° che la 4ª copia, che ora fa il servizio fino a Tivoli, si prolunghi fino ad Avezzano, perchè al Ministero dei lavori pubblici, tutte le lagnanze sono sempre venute, per quel tratto che intercede tra Roma e Tivoli. Ora io domando perchè fra Roma e Tivoli ci devono essere 4 coppie di treni, e fra Castellammare e Roma due sole.

Onorevole sotto segretario di Stato, le grandi linee sono fatte per accorciare le grandi distanze, conciliando i servizi locali; quindi la 4ª coppia, per conciliare gli interessi speciali di Tivoli e di Avezzano, potrebbe benissimo farsi con vantaggio di tutti;

3° che il materiale mobile sia migliorato;

4° che ai treni si dia quella velocità ammissibile ed in uso su linee che si trovano in condizioni uguali di pendenza. Potrei dimostrare, che sulla linea Castellammare-Solmona-Roma si può dare ai treni una velocità non minore di 40 chilometri all'ora, ma non lo faccio per non tediare la Camera, tanto più che mantenendo la mia interpellanza, avrò tutto il campo di farne la dimostrazione, non permettendomelo ora la tirannia dei cinque minuti.

Col percorso di 40 chilometri all'ora si avrebbe quello che si promise quando fu inaugurata la linea, che cioè da Solmona a Roma si doveva venire in 5 ore. Non potendo dunque per tali motivi dichiararmi soddisfatto, mantengo la mia interpellanza, nutrendo la speranza che il ministro dei lavori pubblici tornando sulla questione, si persuaderà che io non ho torto; e che la linea Roma-Solmona non è fatta esclusivamente a vantaggio dei paesi che trovansi fra Roma e Solmona, ma anche delle provincie di Chieti e Teramo; e che se si aumentasse la velocità tra Castellammare e Roma, quella linea sarebbe anche la più breve e comoda tra Foggia e Roma.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

**Giovagnoli.** Comincio col dichiarare al mio collega De Amicis e a tutti gli altri colleghi che hanno sottoscritto la sua interpellanza, tramutata poi in interrogazione, che essi non possono dubitare del profondo affetto che io nutro per gli Abruzzi, e del vivo desiderio che tutti gl'interessi che si colle-

gano all'errovia Roma-Castellammare Adriatico siano conciliati.

Il ministro dei lavori pubblici si trova di fronte ad interessi che sembrano cozzare fra loro, ma io credo che, con un poco di buona volontà da una parte e dall'altra, con un po' d'energia da parte del Ministero, costesti interessi possano essere conciliati.

Non credo che proprio tutti i deputati degli Abruzzi siano d'accordo con l'onorevole De Amicis; ho il dubbio che alcuno di essi sia mio alleato, nel ritenere che una delle coppie di treni che provengono da Castellammare, debba fare il servizio anche per quelle popolazioni che da Avezzano si estendono fino a Roma e che certamente non debbono, per riguardo all'interesse del versante Adriatico, essere trattate male e messe nella condizione tristissima in cui il predecessore dell'onorevole Genala le mise, quando, con una disposizione contro la quale noi continuamente protestammo e che io mi permetto di chiamare veramente erronea, egli aveva ridotte queste popolazioni a non potersi più assolutamente servire di nessun treno fra i tanti che percorrevano questa ferrovia.

Io per conseguenza non ho ragione nè di biasimare, nè di lodare il Governo; nè ho ragione di fare opposizione alle domande del mio amico l'onorevole De Amicis; però prego il Governo di tener presente che, allorchè cercherà di soddisfare i desiderî e le aspirazioni delle popolazioni del versante adriatico, non dovrà dimenticare i desiderii e le aspirazioni delle popolazioni del versante Mediterraneo e mettere queste ultime nelle condizioni che hanno dolorosamente lamentato, e contro le quali per un anno hanno protestato, e per effetto delle quali il nome del Branca, a me tanto caro, non suona caro a quelle popolazioni.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

**Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.** Quello, che è avvenuto, mi ha dato completamente ragione.

Io deploro che l'onorevole De Amicis e i suoi colleghi non abbiano mantenuta l'interpellanza loro, tanto più che adesso essi sono stati costretti a riproporla, il che vuol dire che la discussione, fatta oggi, si risolve in tempo perduto.

Però a me preme di giustificare le mie precedenti risposte, non solo di fronte al col-